Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Spett. Municipio di Udine

Telefono 1-..

Anno XXXVIII — N. 56 GIOVEDI 25 Febbraio 1915

UDINE
Via della Posta

Abbonamenti: Anno L. 15 - Sem. 7.50 Trim. 4 — Per l'Estero aggiungere le spese postali

Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Inserzioni a pagamento: presso la Ditta A. Manzoni e C. Udine, Milano e succursali

Da oltre Confine.

Tutti i sudditi dell' Austria sono, da ieri, posti a razione.

Trieste, 24 febbraio.

L' i. r. Luogotenente ha pubblicato una Notificazione concernente il grano e le farine, la quale merita essere riprodotta:

L'intenzione dei nostri nemici di affamarci deve ad ogni costo venire così sventata.

A questo scopo vennero prese, con l'ordinanza Imperiale pubblicata oggi nel Bollettino delle leggi dell' Impero, misure che assicurano fino al prossimo raccolto il nostro approvvigionamento con grano e farina.

Con questa ordinanza Imperiale tutte le provviste di grano (frumento, segala, orzo, avena e grano turco) nonchè i macinati di ogni specie (farina, gries, orzo mondo ecc.) ad eccezione della crusca, puri o misti, battuti o non battuti, in quanto non si trovano in possesso dello Stato o dell' amministrazione militare,

vengono messe sotto chiusura col giorno d' oggi sino a nuovo ordine.

Da oggi le provviste chiuse di grano e macinati non possono, senza permesso dell' autorità venire nè lavorate, nè consumate o usate quale foraggio, nè alienate.

Per la copertura del più urgente bisogno sono previste nella citata ordinanza Imperiale le eccezioni 1) corrispondenti.

E' obbligo di ognuno di provveder a la conservazione delle sue provviste.

Chi dispone arbitrariamente delle provviste chiuse fuori delle eccezioni previste o contravviene all' obbligo di conservazione delle stesse incorre in pene severe.

1) Il paragrafo 3 dell' Ordinanza Imperiale suona:

Nonostante la chiusura possono senza permesso:

a) i possessori di provviste chiuse usare le proprie provviste per la nutrizione dei famigliari della propria economia (domestica), inclusi quegli operai e addetti, ai quali compete il costo libero, oppure grano per il pane e macinati quale mercede, adoperando peraltro sino alla generale regolazione del consumo soltanto una quantità non eccedente 7.2 chg. di macinati o 9 chg. di grano al mese per persona **(240 gr di macinati o 300 gr. di grano al giorno)**

b) I pistori e pasticceri, fucere farina; e coloro, i quali cedono nell' esercizio della rispettiva industria macinati a terzi verso compenso, fornire gli stessi, in quanto ciò sia necessario per la copertura del consumo diretto, dei loro avventori nel distretto dell' autorità politica di I istanza. In caso di bisogno l' autorità può stabilire questa quantità necessaria per il consumo per singoli o tutti gli esercizi, oppure prendere altre misure atte ad evitare una accumulazione di macinati presso i consumatori.

c) possessori di imprese agricole adoperare il grano per la propria seminagione, oppure cederlo ad altri agricoltori per scopi di semina verso conferma, da cui risulti il nome dell' acquirente, la qualità e la quantità della semina e il giorno della consegna.

d) detentori di cavalli adoperare del quantitativo di avena in loro possesso per il nutrimento di ogni cavallo 3 chg. in media al giorno.

e) imprese di molini, macinare grano.

f) trasporti incominciati, venir condotti a termine nell' interno.

Pare che, nell'Ungheria, la ragione della farina debba essere inferiore a quella assegnata in altre parti dell'impero. Difatti, il «Correspondenz Bureau» di Budapest dice che «ogni famiglia può conservare provviste per sei mesi nella quantità di 6 chilogrammi a testa per mese», il che risponde a 200 grammi a testa al giorno...

«L'autorità si riserva il diritto di espropriare, dove i depositi di farina sorpassino la quantità concessa in proporzione dannosa agli interessi pubblici e privati, l'eccedenza, verso indennizzo, e di distribuirla fra coloro che non avranno potuto fornirsi di provviste di farina».

Un udinese condannato per qualche parola

Silvio M., d'anni 20, nato a Trieste (dove ha la famiglia) ma pertinente a Udine, fu processato, su denunzia di certa Anna Velicogna triestina per alcune parole ch'egli avrebbe detto contro l'esercito austriaco ed i suoi ufficiali, contro lo Stato austriaco, facendo pronostici relativi alle nuove caserme e ad un nastro che la denunciante Velicogna teneva al cappello.

L'accusato negò di aver proferite le parole di che lo si imputava: si chiacchierava in allegria (dice egli) ridendo e senza entrare menomamente in discorsi di politica, di neutralità o di guerra. Ma la Velicogna insistette nel confermare l'accusa, nonostante che la signorina Maria Stock, la quale si trovava pure nella compagnia, la smentisse. E insistette anche sulla circostanza che l'accusato minacciò di vendicarsi con una rivoltella, se avesse palesato ciò ch'egli diceva.

Il P. M. domandò la condanna ex par. 305 ed ex par. 98; e che la pena fosse inasprita col bando. Il difensore dott. Robba chiese l'assoluzione; e quanto meno, che non fosse pronunciato il bando — contro un giovane incensurato, che in Trieste nacque ed ha la famiglia d'illibati costumi. Il Tribunale assolve l'imputato dalla più grave accusa ex par. 98, lo condanna per l'altra ex par. 305 a 14 giorni di arresto. Ma il procuratore di Stato dott. Marinar, feroce in tutti i processi, presenta subito ricorso, e il povero giovane deve così restare in carcere.

Gravi condanne politiche a Gorizia

Gorizia, 23 febbraio.

Davanti al Tribunale militare si svolsero due processi dovuti alle attuali condizioni politiche.

— Giuseppe Marizza d'anni 27, da Nabresina, controllore ivi di quella cassa distrettuale per ammalati, era accusato di aver eccitato i soggetti alla leva in massa a... mangiare poco per essere esentati dall'obbligo militare e di perturbazione della pubblica tranquillità. Fu condannato a due anni e mezzo di arresto rigoroso inasprito con giaciglio duro e un digiuno e con una giornata di cella oscura ogni mese!

— Giovanni Sgubin, Giuseppe Colman e Francesco Cocian, per trasgressioni e insubordinazioni commesse a Santa Lucia mentre si trovavano sotto le armi, furono condannati: il Colman, a 15 mesi, lo Sgubin ad 8 ed il Cocian ad un mese di carcere inasprito con un digiuno, giaciglio duro e cella oscura ogni 15 giorni.

Un operaio spara contro un capogruppo del Cantiere navale triestino e la Direzione proclama la serrata.

MONFALCONE, 22 febbraio.

Il capogruppo dei carpentieri in ferro Giuseppe Spazzapan fu Giuseppe di anni 50 di Trieste, addetto al Cantiere navale triestino di quì, venerdì passato ordinava al carpentiere in ferro Giovanni Fusar d'anni 20 pure triestino, il quale aveva terminato un altro lavoro, di recarsi a lavorare con altro operaio sul piroscafo in costruzione segnato col n. 69. Il Fusar si rifiutò in modo assoluto e preferì di essere licenziato piuttosto che obbedire.

Iersera, lo Spazzapan, terminato il lavoro, rincasava in bicicletta. Quando fu presso la propria abitazione, in via Pietro Zorutti, il Fusar gli sparò contro due rivoltellate. Il secondo colpo lo colpì all'altezza del femore destro e la palla si conficcò nella carne. La ferita non fu giudicata grave: per l'estrazione della palla, lo Spazzapan si recherà all'Ospedale di Trieste. Il Fusar finora non fu trovato.

Lo Spazzapan, che si trova alle dipendenze del cantiere fin dal 1910, fu oggetto di tre altri attentati: una volta gli si avvelenò persino il vino che teneva sullo scrittoio.

La Direzione del cantiere ordinò una severa inchiesta — e di tenere, frattanto, chiuso il cantiere. Ha inoltre disposto un premio di cor. 500 a favore di colui che sarà in grado di fornire indicazioni tali che possano condurre al rintracciamento dell'autore dell'attentato, nel qual caso verserà altre 500 cor. al fondo sussidi per operai del cantiere.

La repentina ed inaspettata serrata del cantiere produsse enorme impressione nella cittadinanza, poichè colpisce migliaia di persone, rispettivamente centinaia di famiglie. Le già gravissime condizioni causate dalla carestia e dalla disoccupazione sono pertanto rese più difficili dalla serrata del più importante stabilimento industriale di Monfalcone.

Ricorderete, a proposito di questo cantiere, l'incendio avvenuto or è qualche mese, e del quale mai si conobbero con sicurezza le cause.

Cronaca Provinciale

VILLA SANTINA

Il comizio di domenica sarà un comizio contro la guerra

I socialisti carnici da molto tempo non fanno parlare più di loro. Evidentemente, questo ci contrariava; e hanno pensato di procurarsi un po' di *reclame* coll'indire domenica, qui, a Villa, un comizio contro *la disoccupazione e l'inerzia governativa* — anzi la *delittuosa* inerzia governativa...

Ma il Comizio annunciato contro la disoccupazione secondo l'opinione generale non è che un pretesto per mascherare il comizio contro la guerra al quale parteciperanno la più bella pasta di patrioti rossi e neri che abbia questa plaga,

Si sa intanto, che il grande stato maggiore che risiede a Tolmezzo ha inviato ordini verbali e scritti, mobilitando per domenica tutto il proletariato della Carnia. I «messi», girano di paese in paese; e soffiano, soffiano perchè, ripeto, tutti vengano e il Comizio riesca sopratutto a questo: che dimostri il popolo della Carnia assolutamente contrario alla guerra per la neutralità assoluta...

Ciò farà molto piacere, oltrechè ai socialisti germanici ed autriaci, anche ai due Kaiser che hanno scatenato sull'Europa il flagello della guerra e che lavorano per il dominio mondiale dei tedeschi.

SACILE

Crisantemi. — Oggi, 24 verso le 16, improvvisamente spirava l'ottuagenario sig. Lorenzo Granzotto, padre al Deputato provinciale cav. ing. Ugo, il quale non potè essere presente alla inaspettata sventura.

La notizia funerea si sparse tosto in città producendo un senso di profondo rammarico. Lorenzo Granzotto era una delle figure più rispettabili e rispettate della nostra città, per affabilità di modi, per bontà d'animo, per saviezza di consigli.

Il defunto fu, per un trentennio circa, consigliere comunale, e in questo frattempo coprì la carica di Sindaco e di Assessore, portando il suo contributo di criterio pratico anche in altre Amministrazioni locali: presidente della Congregazione di Carità, della Società operaia, dell'Ospitale Civile. Quale Sindaco, ne ricordiamo il bene che egli portava alla Scuola primaria che voleva, ogni anno a sue spese, portare sui vicini colli a passare una giornata di pieno divertimento.

Della bontà sua e della generosità verso i derelitti, diede durante la sua vita prova costante e quotidiana, poichè nessuno ricorreva a Lui invano. Perciò, tutta la cittadinanza indistintamente divide con la famiglia il dolore e accompagna nel sepolcro il vegliardo venerato con rimpianto e riconoscenza.

Alla salma del buon sior Lorenzo il nostro riverente saluto; alla vedova ai figli ed ai congiunti tutti, sentite nostre condoglianze.

S. DANIELE

Fiori d'arancio. — 23. A Salerno, il nostro concittadino rag. Gaetano Biasutti, direttore della Banca del Credito Italo impalmò la signorina Mabel Constance Duncan di Londra.

In morte della signora Giuseppina Someda Orter la signora Giuseppina Bianchi Micoli ha versato lire 5 al Ricreatorio festivo.

POCENIA

Nuovo sanitario. A sostituire il dott. Vetrella nella condotta medica di questo comune è giunto qui, preceduto da ottima fama di professionista e di cittadino, l'esimio dott. Raffaele Vitoli Russo.

Con l'augurio che abbia a fermarsi fra noi per lungo tempo, porgiamo al distinto professionista in nostro benvenuto.

Bella ed utile. — Ci si prega di far presente — ciò che ben volentieri facciamo — una bella indovinata idea; cioè di illuminare il quadrante dell'orologio della Torre della Basilica, oppure di collocare un altro sito un nuovo orologio illuminato, che a Cividale manca.

La spesa a quanto sembra non sarebbe esagerata, e si potebbe benissimo fare quanto desidera la cittadinanza.

L'on. Giunta che nulla tralascia onde corrispondere alle esigenze del pubblico, siamo certi che prenderanno in considerazione, quanto noi per preghiera di molti, abbiamo detto.

AVIANO

Ferimento grave tra amici

Piazza Ermenegildo e Cossettini Pietro, due buoni ed allegri amici, iersera a tarda ora, dopo aver alquanto alzato il gomito, discorrendo del più e del meno, s'incamminarono verso casa, scherzando animatamente fra loro. Gli scherzi, accolti dapprima a risate, incominciarono poi ad urtare i nervi del Piazza: il quale impermalito finì coll estrarre di tasca il solito coltello, col quale inferse al Cossettini una ferita all'addome, penetrante in cavità. Prontamente portato al nostro Ospedale Civile, il ferito fu medicato dal primario dott. Luigi Longo, che si riservò la prognosi.

Disgrazia. — Certo Luigi Zamattio di Vincenzo, di Costa di Aviano, acendendo oggi dalla montagna, scivolò e cadde riportando una lunga ferita al cuoio capelluto con lacerazione del periostio. All'ospedale, gli furono praticati parecchi punti di sutura. Salvo complicazioni guarirà in una diecina di giorni.

GEMONA

Formaggio e salami. — A Bordano è stato commesso un furto in danno di Fioreano Picco. Ignoti, entrati in casa, lo derubarono di formaggio e salami per un importo di L. 35.

Arresto di ladruncoli. — I Carabinieri della Stazione per la Carnia hanno tratto in arresto i fratelli Piva Leonardo e Vittorio, rispettivamente d'anni 28 e 19, di Venzone, perchè autori d'un furto di una bicicletta in danno di Pascolo Francesco di Venzone e di lampadine elettriche di proprietà delle Ferrovie dello Stato.

Altri arresti. — Sono stati arrestati e condotti in queste carceri certi Marini Antonio e Copetti Giovanni di Venzone perchè autori di vari furti in danno di Zamolo Margherita e Succato Giovanni.

TREPPO GRANDE

Dimostrazione. — Ieri un centinaio circa di operai disoccupati si riunirono in piazza del Municipio. Una Commissione parlò al sindaco ed al segretario. Detta commissione col sindaco verrà a Udine per parlare al Prefetto.

PALMANOVA

Sottoscrizioni permanente pro Comitato antitubercolare. — In questi giorni sono pervenute al comitato locale le seguenti obblazioni: avv. G. Bearzi L. 5, prof. G. Comessatti 5, dott. cav. A Tami 5, avv. V. Zorze not., 5, Tomasini Ermenegildo 5, dott. Giacomo Bertossi chimico farmacista 3, A. Marni farmacista 2, Guido Treleani, farmacista 2. cav. Adolfo Cirio 2, Totale L. 34, Dato lo scopo filantropico dell' Istituzione, non v' è a dubitare che a queste obblazioni seguiranno numerose altre e che il pubblico, nell' esercitare la sua generosità in occasione di avvenimenti o lieti o tristi, vorrà ricordare anche questa istituzione di beneficenza, la quale non può spiegare efficacemente l' opera sua senza mezzi economici adeguati.

Identificato. — Il cadavere del contrabbandiere austriaco, ucciso giorni fa da un colpo d'arma da fuoco in una colluttazione colle guardie di finanza, è stato identificato, per quello di certo Remigio Revignas di anni 18 da Viscone.

Il Revignas è di buona famiglia ed ha attualmente due fratelli soldati al servizio dell'Austria.

Data la posizione del cadavere si crede che la colluttazione sia avvenuta sul labbro del confine e che il Revignas non appena ferito sia stato trascinato dai compagni, oltre sponda, ed abbandonato in un cespuglio in mezzo al Torrente Torre.

Un furto. — Agli ultimi dello scorso gennaio alla lavandaia del reggimento, Berton Italia, venivano rubati vari indumenti militari ed il furto restò mistero. Quest' oggi i nostri carabinieri procedevano ad una perquisizione nel fienile di certo Franz Giuseppe e rinvenivano due sacchi ripieni della suddetta refurtiva Il Franz confessò esserne il ricettatario, accusando del furto certo Bonin Giovanni di qui.

PASIANO DI PORDENONE

Calmiere sul pane. — Questa Giunta Municipale ha creduto opportuno determinare con apposito calmiere il prezzo del pane: Visto il forte rincaro delle farine, ha stabilito che il pane bianco venga venduto a L. 0.62 il kilo è quello misto a L. 0 48

L'elenco dei poveri. — La stessa Giunta ha ricevuto l'elenco dei poveri del Comune per la fornitura dei medicinali. Ne furono radiati 17, inclusi 6; col nuovo elenco, i poveri del Comune sono 69.

MORTEGLIANO

Mercato. — 24. — Affaroni si fecero oggi nel nostro mercato. Molti forestieri e circa 2500 capi bovini.

Numerosi furono i vitelli venduti da L. 150 a 240, Vacche da L. 550 a 700. Manzi e buoi da lavoro da L. 870 a 1320. Gli animali bovini da grassa furono venduti da L. 75 a 92 al ql.

Suini: da latte, molti venduti da L. 15 a 20 l'uno; da allevamento da L. 30 a 35; da grassa peso vivo da L. 90 a 95 al ql. Ovini da latte a L. 0 90 a 0 45 al kg. Pecore da L. 24 a 35 l'una.

Cereali. Granoturco da L. 17.50 a 18.10 l'ettolitro; fagiuoli da 40 a 45 al ql.; patate da semenza da 18 a 20.

RIVIGNANO

Atto da imitare. — (*Serela*) — Vengo a conoscenza molto in ritardo, di un nobilissimo atto del vostro corrispondente ordinario, l'egregio Segretario Adolfo Limena, e lo rendo pubblico nella speranza che trovi imitatori. Egli l'anno scorso rinunciò ai 25 giorni di licenza ordinaria che di diritto gli spettavano, e fece versare la somma di L. 50, spettante al supplente, a favore dei disoccupati del paese.

LATISANA

Guarirà in una quarantina di giorni. — 24. Iermattina fu trasportato nel nostro Ospitale «Regina Elena» il carabiniere aggiunto Antonio Volpentesta, del quale narraste che tentò in Rivignano di porre fine ai propri giorni con un colpo di rivoltella alla tempia destra. L' egregio medico chirurgo dott. Ferretti gli prodigò le più amorevoli cure e lo dichiarò guaribile in circa una quarantina di giorni, salvo complicazioni.

Le cause che spinsero il poveretto al triste passo sono ancora *ignote*, ma non v'ha dubbio, come asserirono il maggiore ed il capitano dei carabinieri, i quali fecero in Rivignano un'inchiesta, che abbia molto cooperato su quella povera mente l' accoramento per la lontananza della famiglia.

CIVIDALE

Teatro Sociale. — Questa sera si riprenderanno le rappresentazioni cinematografiche nei giorni feriali, con un attraente progrogramma. *Il terremoto di Avezzano*, interessante assunzione del vero, presa sul luogo dell'immane disastro. — Il *Piccolo contorinista*, dramma in un prologo e due parti. — *Intermezzo biriechino*, comica. Le rappresentazioni sono continuate dalle ore 6 alle 10.30

Una triste eredità della guerra mostruosa.

I figli della violenza.

C'è un soggetto che comincia a occupare e a preoccupare lo spirito dei legislatori francesi e al quale non si può pensare senza esitazione e senza pietà. Dietro la lunga serie di rovine di saccheggi, d'incendi, che la guerra ha prodotto, una cosa vi è più dolorosa delle altre perchè più durevole e perchè di tale natura che colpisce profondamente quello che in noi è di più caro e di più umano. Si tratta delle molte fanciulle violate, delle molte spose possedute violentemente e nei cui fianchi recano ormai il germe indistruttibile della loro atroce avventura.

«Ho invidiato la sorte di quelle che sono state uccise» diceva una di queste madri dolorose, una amica che cercava di confortarla. E come lei ve ne sono migliaia nei campi della Marna, nei villaggi rovinati delle Fiandre, nelle borga e lontane dell'Argonna e dello Sciampagna. Migliaia di ragazze di spose e che fra qualche mese avranno un figlio il quale sarà per loro il dicorso vivente di una cosa atroce; un figlio generato nell'odio, nel disgusto, nell'aberrazione che pure dovrà vivere accanto a loro che pure dovrà chiamarle col dolce nome di madri che pure dovrà avviarsi nel duro cammino della vita sotto la loro protezione e col loro aiuto. E umano tutto questo? E sopra tutto è possibile? Forse possibile non lo è; e per questo i pensatori e i legislatori cominciano a preoccuparsi seriamente della sorte dei piccoli «non desiderati», ai quali non si può negare il diritto di vivere e che non si possono tener responsabili della ferocia paterna e del disgusto della madre.

Perchè il caso è quasi intieramente nuovo. Fatti di questo genere, nelle guerre moderne erano sempre accaduti, ma isolatamente e quasi per eccezione. Anche nella grande bufera del 1870, che oggi ci apparisce come una prova generale di quanto ora si viene facendo, gli invasori ebbero il rispetto delle donne oneste. Ernesto Lavisse, che è un grande scrittore e un intelletto puro, dovette constatarlo in un rapporto scritto subito dopo l'invasione del 1870.

Oggi le cose sono andate diversamente: le parole rivolte ai soldati partenti per Pecchino, hanno avuto il loro comento sanguinoso. Non dico, con questo, che negli ordini di marcia fosse esplicitamente incluso di violare le donne: ma certo si lasciò fare e magari s'incoraggiò l'intraprendenza dei giovanili spiriti dell'armata tedesca In altri tempi — nel 1870, per esempio — certe cose si punivano ancora con la fucilazione: oggi no.

* * *

Il primo a occuparsi della questione dei non desiderati nascituri è stato Maurizio Barrès. Con coraggio, un po' brutale, egli ha posto il problema nella sua forma più realista. «Non crediate» — egli ha detto — «che lo spirito cristiano possa avere più forza del sentimento umano. In molti villaggi della Lorena, per esempio, i contadini credono fermamente che il Governo farà vendere i nascituri. Io so di varie madri che si sono recate dal sindaco per avvertirlo che esse stesse procederebbero a questa esecuzione sommaria. Quando ciò accadesse, quale sarebbe il giurì che oserebbe condannarle?» E' dietro questa requisitoria che il senatore Luigi Martin ha spinto le conclusioni fino agli ultimi limiti, presentando al ministro di grazia e giustizia un disegno di legge secondo il quale sarebbero abrogate o per lo meno sospese temporaneamente le penalità contemplate per i delitti di aborto e di procurato aborto. La proposta ha sollevato una grande emozione, anche per le conseguenze nefaste che poteva avere: ma ha avuto il merito di fissare l'attenzione del Governo sopra uno stato di cose che merita ogni interessamento.

Perchè il problema ha due aspetti egualmente gravi ed egualmente degni di esame: lo stato d'animo della madre e il diritto dei figli nascituri. Certo, lo stato d'animo della madre è dei più atroci che si possano immaginare. Per lei la maternità non è è meno più una colpa, ma un castigo ingiusto e crudele. Tutte le filosofie di questo mondo non potranno imporle un sentimento d'amore per un essere che ella ha creato non passivamente ma riluttante e sotto la minaccia di morte; per un essere che durante tutta la sua vita le ricorderà il minuto tragico del concepimento. Già i grandi casuisti del seicento avevano moralmente assolto la donna per cui il peccato non era se non il risultato di una violenza. Bastava che non ci fosse l'*adsensus in delectatione*, perchè la sua anima non fosse contaminata.

I legislatori del secolo ventesimo si trovano dunque di fronte a un caso già giudicato. Ma d'altra parte rimane il diritto dei figli. La sorte che gli attende potrebbe essere tremenda: eredi dell'orrore, sarebbero condannati a vivere nell'odio e nel disprezzo. Oggetti di disgusto per le madri, di rancore per i mariti, di esecrazione per tutti; dovrebbero vivere come figli in una famiglia che non sarebbe la lor famiglia, come cittadini in una patria che non sarebbe la loro patria. Essi diverrebbero gl' intrusi del 1915 e la data stessa della loro nascita il luogo stesso della loro nascita sarebbero una condanna e una infamia. Fanciulli, non avrebbero le dolcezze della casa paterna; adulti non avrebbero il conforto della solidarietà nazionale. Francesi senza esseri francesi, sarebbero gli esiliati eterni e dovrebbero trascinare fino alla morte l'onta della loro nascita e l'obbrobrio della loro origine.

Certo, quei «non desiderati» non hanno nessuna responsabilità della loro nascita: ma come chiedere alle madri, ai mariti, alle famiglie l'oblio di un passato troppo atroce per poter essere dimenticato?

Ed ecco che a rimediare in parte a questa paurosa minaccia, si è trovato un mezzo termine. Esclusa giustamente la strana teoria del diritto all' aborto», un gruppo di filantropi, alla cui testa si trova J. L. Brefon, presidente della commissione di previdenza sociale, ha ottenuto che il governo consideri con interesse speciale i casi che si presenteranno. Su semplice certificato del sindaco dei paesi invasi, la donna che sta per diventar madre potrà — volendo — essere ricoverata in uno degli ospizi di maternità che sono a Parigi. Qualora preferisse rimanere nel suo paese, tutte le spese del medico, del farmacista e della levatrice saranno assunte dallo stato. In quanto al nascituro, la famiglia potrà portarlo direttamente all' assistenza pubblica, senza bisogno di nessuna formalità. Cresciuto ed educato con gli altri trovatelli, egli non saprà mai la sua origine e — quello che più importa — non lo sapranno gli altri. Questa è ancora la migliore soluzione; e tanto l' on, Malvy, ministro dell' interno, quanto l' on. Briand, guardasigilli, l' anno accolta col proposito di trasformarla in legge al più presto possibile.

Perchè tutti gli altri discorsi possono essere più o meno elevati, più o meno ideali, più o meno profondi, ma hanno il torto di non essere umani. La signora Jane Misme, per esempio, scrisse un'articolo ch'è un bello squarcio di prosa nobile ed elevata, e finisce con queste parole: «Molte donne soffrono oggi una onta immeritata. Bisogna volere che esse ne soffrano il meno e per il minor tempo possibile. Bisogna volere che i loro figli non ne soffrano mai. La maternità, qualunque essa sia, è santa. E chiunque sia e d'onde venga il fanciullo irresponsabile è sacro. Bisogna che la madre faccia verso il figlio tutto il suo dovere di madre, bisogna che la società e la famiglia facciano il loro dovere verso la madre e verso il figlio. Alle vittime nubili di padre, la madre e la famiglia tutta debbono ogni assistenza materiale e morale; e se sono povere è lo Stato che deve aiutarle. La situazione delle vittime maritate è infinitamente più delicata. Il loro dovere non dipende più soltanto dalla loro volontà. Dipende anche da colui il quale e sul codice e sull'altare ha giurato fedeltà e assistenza. Il marito che farà il suo dovere, il suo stretto dovere, sarà colui che dominando la rivolta del suo istinto, prenderà la moglie fra le braccia, piangerà con lei e con lei educherà il fanciullo coi suoi come fosse suo».

Belle ed alte parole, non è vero? Ma parole. Parole che hanno il torto di chiedere alla natura umana più di quanto non possa dare e che esigono uno spirito eroico che non è di tutti. Certo, qualcuno vi sarà — fra i molti — che agirà in quel modo; ma per risolvere umanamente ed efficacemente il problema, meglio è che il Governo francese provveda con una legge.

Corriere giudiziario

Tribunale di Udine

Preside Turchetti — Giudici cav. Rieppi e Zozzoli P. M. il sost. proc. Pirona — canc. Volpe.

Soppressione epistolare — Paniuzzi Amadio fu Augusto di Buia fu condannato a L. 650 di multa dal Pretore di S. Daniele per avere aperto letto e poi soppresso la corrispondenza di certo Giacinto Bortoluzzi, arrecandogli un danno materiale di L. 150.

Il P. M. chiede il rinvio dell' imputo, negativo, a nuovo giudizio ed il Tribunale dà sentenza in questo senso.

Dif. avv M. Bertacioli.

Oltraggio e truffa — D'Angelo Eugenio fu Giuseppe di Torreano di Martignacco fu condannato dal Pretore del secondo Mandamento, per oltraggio alla guardia campestre o per truffa d'una lira commessa a danno d'un oste, a giorni 80 di reclusione e L. 150 di multa.

Il P. M. chiede la conferma della condanna; ma il Tribunale, la riformò assegnando al d'Angelo giorni 52 di reclusione e L. 140 di multa, coll' aggiunta delle spese di II.a istanza.

Egli non comparve all' udienza e fu difeso dall' avv. Giov. Baldissera.

CIVIDALE

Suocero che spara contro il genero

Verso le 11 1|2 di questa notte, trainato da due persone, giungeva alla porta dell'ospitale un carretto con sopra un paglericcio, ove giaceva distesa una persona gemente pronunciando le parole:

— Miò missêr al mi ha tratt.

Ci accostammo al ferito, chiedendo informazioni, mentre si aspettava il medico. Subito giunse con vera premura, l'egregio dott. Antonio Sartogo.

Il ferito, con voce fioca, ci narrò che nella corte della sua abitazione, in Rualis, mentre egli rincasava verso le ore 10, a tradimento veniva colpito alla testa con un sasso da persona che non aveva nemmeno veduto. Un secondo colpo di fucile, lo feriva alla gamba sinistra: e ancora, si vedeva uscire il sangue dalla ferita, mentre i pantaloni erano forati da diverse palottole.

— Ma, cui us ajal ferid? — gli chiedemmo.

Ed egli, sempre con voce stentata, rispose di nuovo:

— A l'è stàd miò missêr.

Chi è il ferito

Riconoscemmo subito nel ferito, il cividalese Bier Luigi, d'anni 29, muratore. Cinque anni fa egli prendeva in moglie certa Maria Miani da Rualis, e convivevano assieme al suocero Giuseppe Miani. Dalla loro unione ebbero quattro figli tutti viventi. Ma non troppo felice era il loro matrimonio, tanto è vero che al presente vivono da più mesi l'un dall'altro separati.

Il racconto di un testimonio.

Chi aveva trainato il carretto fino all'Ospedale erano Elia Cantarutti e Giuseppe Boscutti da Rualis. Il Cantarutti mi fece questo racconto:

— La mia casa è poco distante da quella dei Miani. Stavo a letto. Udendo chiamare: «Aiuto! mi han copàd...», balzai dalle coltri, discesi in tutta fretta e corsi là donde venivano questi gemiti. Accostatomi trovai disteso a terra il Bier gli domandai che cosa aveva fatto; ed egli con la mano, mi segnò dove era ferito. Non feci altro che fasciargli la gamba e chiamai in aiuto il Boscutti per il trasporto all'ospitale.

Quali le cause del ferimento.

Non si conoscono ancora; ma, secondo le informazioni date dai vicinanti, pare che il Bier non andasse troppo d'accordo con i famigliari, così che, come abbiamo sopra accennato, stava ora diviso dalla moglie. I momenti critici attuali resero ancora più turbolenta la pace coniugale: trovandosi il Bier disoccupato, certo non poteva guadagnare per il mantenimento della sua famiglia e doveva il suocero provvedere. Forse da ciò venne quel proditorio assalto contro il genero.

Questo è quanto raccontano i due trasportatori del ferito.

Il feritore denuncia...

Mentre il chirurgo dott. Antonio Sartogo prestava le prime cure al Bier nell'ospitale; il feritore Giuseppe Miani si presentava dai Carabinieri assieme alla figlia Maria ed a certa Maria Boscutti testimone al fatto.

— Da tempo — essi dissero — il Bier conduceva una vita non corretta, a nulla pensando per il sostenimento della famiglia; e sebbene diviso dalla moglie, di spesso penetrava in casa inveendo contro tutti, e minacciando. Ieri sera si trovava alquanto alticcio e cominciò la solita scena. Ioj (disse il Miani) stanco di sopportare, mi alzai dal letto, presi il fucile e tirai un colpo con fine di spaventarlo... E tanto era lontano in me il pensiero di fargli del male o di avergliela fatto, che credevo fosse fuggito e non sapevo spiegarmi dove fosse; soltanto poco dopo venni poi a conoscenza che si trovata all'ospitale.

L'arresto

Sentite le dichiarazioni, l'egregio Maresciallo dei R. Carabinieri ordinò l'arresto del Miani e rimise in libertà la figlia che fu riaccompagnata a casa dai militi Longhin e Feletti venne, verso le due di questa mattina, mentre il Brigadiere Gusso Alessandro visitava il ferito all'ospitale.

Dove si svolse il fatto

Due piccole catapecchie sono le case del Miani (dove si svolse il fatto), in mezzo alla campagna isolata. Le due casette sono chiuse da una stecconata. Nel mezzo vi è una piccola corte. Una delle case è abitata dal padre Miani e l'altra dalla figlia. Il Bier si trovava su un piccolo pergolo, e bussava alla porta della moglie, accompagnando l'atto con invettive. Il Miani avrebbe sparato dall'altro pergolo.

Si sequestra l'arma

I carabinieri, dopo fatte le più minuziose indagini sequestrarono l'arma: è un fucile stravecchio e irruginito.

PORDENONE

Benemerito — 24. (*F. D*) — All'Ill.mo nostro sotto Prefetto avv. cav. Umberto Vacca Maggiolini, il Comitato Regionale della Croce Rossa Italiana ha conferito il diploma di benemerenza per la sua iniziativa e perizia per la sua proficua cooperazione nel trasformare la Delegazione di Pordenone in Comitato Distrettuale della Croce Rossa.

All'Illustre funzionario, le nostre sincere e vive congratulazioni pel ben meritato diploma.

Una conferenza. — Il prof. Cignolini sabato 27 corr. terrà, in forma privata nel salone Colazzi una conferenza sul tema: Cento anni di storia — dal 1815 al 1915.

Cronaca degli affari

Particolari del fallimento Santin — E' indotto il giorno 6 marzo per la prima riunione dei creditori nel fallimento Santin esercenti polleria e nova in Azzano X.o, per la nomina della delegazione di sorveglianza e nomina del curatore definitivo; 20 dello stesso mese termine per la presentazione delle dichiarazioni di titolo, 3 aprile chiusura della verifica dei crediti.

Attivo: Stabili 40 mila, mobili 5 mila, crediti esigibili 12 mila. Totale attivo L. 57 mila.

Passivo chirog. 90 mila circa.

In Tribunale

Presidente Piovatolo, P. M. De Socio, Giudici Rosati e Biondi, Cancelliere Augusto Grassini.

Per inosservanza alla legge sugli spiriti

D'Andrea Angelo fu Antonio di anni 62, fabbricante di alcool in Cordenons è imputato di esser reso contravventore alla legge sugli spiriti; contravvenzione accertata in Cordenons il 25 luglio 1914.

Viene condannato a lire 200 di multa oltre le spese processuali.

Difensore avv. Ellero.

Un'assoluzione

Sina Giuseppe fu Osvaldo di anni 28, muratore, nato a Sequals e domiciliato a Lestans è imputato di furto qualificato commesso a Lestans nella notte del 20 ottobre 1914 a danno di Pilon Costanza. Viene assolto per insufficienza di prove. Dif. avv. Ellero.

Un comprovinciale condannato a Milano a 15 anni di reclusione

Milano, 25.

Alle Assise di Milano nelle udienze di ieri e ieri l'altro si è svolto un processo assai grave contro Giovanni Pezzoli di Anselmo, di anni 31 nato a Tarcento, residente da qualche tempo nel Comune di Mairano di Noviglio nella nostra provincia, guardia campestre.

Il delitto di cui esso era imputato era assai grave:

Secondo la sentenza della sezione d'accusa, nel pomeriggio del 18 maggio, in una osteria del paese, si giuocava a carte; e fra i giocatori vi era Giovanni Pezzoli. Ad un certo punto la partita a carte divenne rumorosa, tanto che uno dei presenti, certo Gerli Luigi avvicinatosi ai giuocatori disse loro in tono di scherzo: «se non tacete, con uno schioppo vi ammazzo tutti». Il Pezzoli prese in mala parte queste parole per quanto i suoi compagni di giuoco cercassero di persuaderlo che il Gerli aveva scherzato e che in ogni modo a lui non aveva inteso rivolgersi, ed avvicinatosi al Gerli Luigi lo investì con alcuni epiteti.

Il Gerli fece le sue scuse alla guardia e questa riprese il suo giuoco alle carte dal quale si ritirò poco dopo e si recò nella sua abitazione adiacente all'osteria, ritornando subito quindi armato di un moschetto di cui era provvisto come guardia privata dei fittabili.

Il Pezzoli appena di ritorno in osteria col moschetto si avvicinò di nuovo al Gerli Luigi e gli impose con male parole di uscire da quel luogo, spingendolo brutalmente con la canna dell'arma, così che i presenti ebbero a redarguire la guardia ed anche ad afferrargli il moschetto osservando che il contegno remissivo del Gerli non giustificava quelle prepotenze contro di lui. Il Gerli Luigi da uomo prudente, non solo non raccolse la provocazione del Pezzoli, ma pensò bene di uscire dall'osteria accompagnato da suo fratello Pietro e da altri.

La guardia li seguì sempre armata del suo moschetto, e sulla strada tornò di nuovo a provocare i tre che precedevano di pochi passi, imponendo loro di chiedergli scusa, cosa che essi fecero.

Ma la persecuzione continuò, finchè alle ingiurie ed alle minaccie il Gerli Pietro non potè fare a meno di dire al Pozzoli «Ma crede lei che ammazzare un uomo sia come ammazzare una mosca! piano piano!» accompagnando queste parole con un gesto per niente inurbano o minaccioso. A tali parole, incredibile a dirsi, il Pezzoli porta il moschetto alla spalla, mira e lascia partire un colpo che ferisce al costato il povero Gerli Pietro che stramazza al suolo. Trasportato d'urgenza all'ospedale maggiore di Milano, vi moriva durante la notte.

L'accusa contro il Pozzoli che era stato subito dopo arrestato dopo essere andato a rischio di finire linciato dalla folla, era di omicidio colla qualifica della brutale malvagità.

Al dibattimento l'imputato si difese dicendo che aveva sparato avendo avuto timore di una aggressione da parte dei due fratelli Gerli.

Inoltre disse che credeva il moschetto carico solamente a salve.

Ero solito come guardia campestre — egli disse — caricare il moschetto di 5 cartucce, ma la prima a salve e le altre quattro a palla ed a mitraglia. Alla sera quando rientravo nella mia stanza per dormire, toglievo dall'arma la cartuccia a salve per essere pronto a difendermi essendo costretto a coricarmi ad uscio aperto od appena socchiuso per un guasto della serratura.

E' stata una vera disgrazia! conclude l'imputato.

Ma i testi non furono concordi in questa versione ed anzi le loro deposizioni risultavano sfavorevoli a lui.

Ieri sera a tarda ora si ebbe il verdetto: Fu esclusa dai giurati non solo la brutale malvagità, ma anche l'intenzione di uccidere, in questo essi ammisero soltanto la volontà di ferire.

Il presidente delle assise consig. Sciacca condannò così l'imputato a 15 anni di reclusione.

Lo difendeva l'avv. Bonarità di Milano.

Anche un piroscafo americano affondato dai tedeschi
Il blocco dell'Africa orientale.

I russi spiegano il perchè della loro ritirata.

Già ieri abbiamo riprodotto un lungo comunicato russo il quale spiegava come avvenne la ritirata dai laghi Masuriani. Tale comunicato dicono le notizie odierne intendeva parlare d'una parte del 20 corpo che fu circondato dall'esercito tedesco a Goldap e Suwalki avendo perduto il contatto col decimo esercito. I russi si ritirarono sulla foresta di Augustow infliggendo gravi perdite ai tedeschi. Gli uomini isolati di questo corpo che, sono riusciti ad aprirsi un cammino hanno dichiarato che si battevano fino all'ultima cartuccia fino all'esaurimento delle forze e paravano valorosamente i colpi conservando la loro artiglieria e trascinando seco gran numero di prigionieri tedeschi.

A nord di Lonza un combattimento è impegnato in un bosco e ancora continua; e continua l'offensiva tedesca contro la città di Prasnych: i russi resistono meravigliosamente, decimando i nemici a 75 passi di distanza con le automobili blindate. Nelle vie che conducono a Plauek alcuni villaggi passarono alternativamente dai tedeschi ai russi.

Sulla sinistra della Vistola i russi fecero esplodere tre grandi mine; la detonazione fece esplodere anche quelle tedesche che erano preparate pel nemico, e che invece riuscirono fatali ai germanici i quali oltre alle posizioni occupate perdettero oltre cinquemila uomini. Nei Carpazi gli austriaci furono ovunque respinti con enormi perdite. A sud di Dolina e di Stanislawoft sono ora impegnati ordinati combattimenti contro importanti forze. Nel periodo dal 21 gennaio al 20 c. m. l'esercito dei Carpazi ha catturato 691 ufficiali e 47690 soldati, 17 cannoni e 1.8 mitragliatrici.

. . .

Lo stato maggiore tedesco annuncia che i russi a sud-est di Augustow riuscirono ieri a traversare la Baer in due località. In una fu respinto, nell'altra il combattimento continua. Presso Prasuyrs il combattimento continua, i russi perdettero 1200 prigionieri e due cannoni.

. . .

Il comunicato austriaco dice che la calma regna nella Polonia, e nella Galizia tranne isolati combattimenti vivaci. Nei Carpazi la situazione è pure immutata, tentativi russi di sfondare le linee austriache rimasero infruttuosi. I combattimenti sul Dniester aumentano ancora di intensità e di estensione.

I prigionieri di guerra internati in Austria e Germania

(*NOSTRO FONOGRAMMA*)

MILANO, 25. — I giornali hanno da Berlino: La «Franck furter Zeitung» dà un calcolo che ha del fantastico sul numero dei prigionieri internati in Austria e Germania, dopo la battaglia dei Laghi Masuriani. Il numero totale secondo quella gazzetta, supererebbe il milione! Per tre quarti, essi sono internati in Germania; e per un quarto nell'Austria. I prigionieri russi in Germania ammontano a mezzo milione, in Austria a 230.000. Si deve poi aggiungere 237,000 francesi, 37,000 belgi, 19,000 inglesi e 50,000 serbi!

I tedeschi perdettero oltre tremila uomini ad Eparges.

PARIGI 25 ore 1 Il comunicato delle ore 23 dice: Dalla Lys all'Aisne combattimenti d'artiglieria abbastanza vivaci tutti favorevoli per noi.

In Champagne a nord di Mesnil realizzammo nuovi progressi e respingemmo parecchi contrattacchi. La nostra artiglieria degli Hautsdemeuse ridusse al silenzio parecchie batterie tedesche. Rapporti complementari precisano l'importanza particolare del nostro successo ad Eparges e la gravità delle perdite tedesche. Su piccola parte del fronte da noi conquistato trovammo oltre 600 morti tedeschi.

Secondo i prigionieri fatti dopo la fine dell'azione i due reggimenti cacciati dalle loro posizioni col nostro attacco perdettero oltre tremila uomini cioè la metà dei loro effettivi

Progrediamo nel Boisbrule (foresta di Apremont) (stef)

I turchi e i tedeschi preparano un nuovo attacco al Canale di Suez.

MILANO 25 — Il «Corriere della Sera» riceve dal Cairo: Dopo l'attacco del tre febbraio, al canale di Suez non si sono più avuti attacchi da parte delle truppe turche.

Malgrado le notizie che affermano essersi i turchi ritirati in seguito alla riconosciuta impossibilità di penetrare nell'Egitto, notizie dalla Palestina affermano che rilevanti forze vanno concentrandosi per un nuovo formidabile attacco al canale. Sono comandate da ufficiali tedeschi e posseggono grossi cannoni, erroneamente, fino ad ora, ritenuti intrasportabili. Gli inglesi ne hanno notato la presenza lungo la carovaniera. Ingenti somme sono pervenute in Egitto per arruolare gli arabi, e provvedere al loro equipaggiamenti e alle loro spese.

Le perdite dei sommergibili
Il blocco costa caro anche ai tedeschi

NOSTRO FONOGRAMMA

MILANO, 25. — I giornali hanno da Londra: L'ammiragliato annuncia la chiusura di una striscia di acqua nel canale nord, tra la Scozia e l'Irlanda. Questa misura ha per effetto di lasciar libera alla navigazione una sola angusta stretta di 6 miglia marine. Fu chiusa anche la maggior parte del passo di Calais, dove non rimane più che uno stretto passaggio. Questi provvedimenti si sono attuati per creare difficoltà ai sottomarini tedeschi che vogliano giungere dal mare del nord al mar d'Irlanda.

Siluro andato a vuoto

Un sottomarino avrebbe tentato silurare un piroscafo postale con numerosi passeggeri. Il siluro avrebbe mancato per appena trenta metri al bersaglio. Fra i passeggeri vi erano molti italiani e cittadini neutrali. Da taluni si crede che i tedeschi stieno pensando di tentare un gran colpo, per creare in tal modo altre questioni internazionali.

Del resto, le notizie che si hanno dell'esito del blocco non sono in tutto e per tutto favorevoli ai bloccanti. Le navi da essi bloccate o affondate, sono per lo più navi mercantili, appartenenti a nazioni neutre; le perdite dei sommergibili tedeschi, sono assai maggiori di quanto i tedeschi si aspettavano.

Perdite di sommergibili.

Secondo notizie avute da Amsterdam erano attesi con ansia, alla loro base navale, due sommergibili tedeschi, che dato il ritardo, si ritengono perduti. Una nave svedese afferma la perdita di un terzo sommergibile. La nave svedese Kirisse, aveva notato domenica in alto mare, un sommergibile tedesco inalberante bandiera di soccorso, ma il capitano ed il pilota, per tema delle mine, non si arrischiarono ad avvicinarsi.

Ad una certa distanza la Kirisse osservò le mosse del sommergibile che ad un tratto sparì; si crede affondato. Un'altro sommergibile tedesco fu affondato nello stretto della Manica; nei circoli marinai di Londra corrono altre notizie su perdite di sommergibili.

L'Africa orientale tedesca bloccata.

PARIGI, 25 ore 2. — Il Temps scrive: il 22 fu fatta regolare notifica di blocco dai governi alleati al governatore dell'Africa orientale tedesca a Darressalam. Il blocco comincierà a mezzanotte dal 28 febbraio al 1 marzo. Le navi neutrali avranno quattro giorni di tempo per uscire dai porti bloccati. (Stef.)

Un piroscafo americano affondato.

WASHINGTON 25, ore 1 — Il vapore Carib toccò ieri una mina nel mare del nord e affondò presso la costa tedesca. Il Carib trasportava 4600 balle di cotone la cui perdita sarà indennizzata dall'Ufficio assicurazioni del governo degli Stati Uniti. Pella perdita di questa nave e per quella del vapore Evelyn precedentemente affondato, l'ufficio dovrà pagare finora un totale di 859.000 dollari. (Stef.)

Il grano alla Camera.

Come avviene solitamente nella nostra Camera, dove le accademie si fanno, tutta la giornata di ieri — e così avverrà di quelle di oggi e domani, probabilmente — fu occupata dalla discussione sui provvedimenti del grano. Se si potesse nutrire gli italiani con le parole, non si avverebbero mai carestie. E questo non avviene soltanto alla Camera dei deputati, ma in tutte le assemblee della penisola.

Parlarlarono ieri: Cotugno in difesa del Governo; Pictravalle che attenderà le dichiarazioni del Governo per giudicarne l'opera; De Felice, contrario alla neutralità il quale nota che questa accompagnata dalla miseria è una sciagura peggiore di una guerra e conclude: «questa è una situazione che non può durare e si impone il «dilemma: o il ritorno della pace in «Europa o il nostro intervento nella «guerra». (*Rumori, commenti*).

Ultimo, parla Giretti, criticando molto e augurando l'abolizione definitiva del dazio sul grano. Egli fu ed è pacifista per principio; ma vuole la guerra quando sia necessaria per la tutela delle supreme idealità della patria e per il trionfo della civiltà e della giustizia. (*Congratulazioni; approvazioni*).

FAEDIS

Le dimissioni del sindaco

Il nostro sindaco signor Pelizzo, ha rassegnato le proprie dimissioni.

Non si conoscono le cause che possono averlo fatto prendere tale decisione, ma v'è chi dice che le condizioni gravi in cui versa il nostro comune per i molteplici lavori di cui si domanda l'esecuzione siano la causa principale se non unica.

Cronaca Cittadina

Una visita all'Asilo Notturno

In verità che l'Asilo notturno non gode le simpatie dei ricoverati; me lo dissero essi medesimi l'altra sera, durante una mia breve visita, in termini più che espliciti, molto vivaci.

Avevo scantonato Via Treppo e mi ero internato nello stretto vicolo delle carceri sotto una piovvigina fine che al riflesso delle lampade accese s'illuminava in stille fugacemente brillanti. Mi precedevano di pochi passi alcune comitive di persone, in parte intabbarrate; alcune di esse si trascinavano per mano dei moccioseti piagnolosi, sussurrando loro ammonizioni in un dialetto che non era il nostro.

La luce dei fanali proiettava su loro scialbi sprazzi di luce deformandone i profili sulla viscida fanghiglia della strada in ombre che si allungavano o si accorciavano, prima in un senso e poi nell'altro grottescamente.

Potevano essere le 20, l'ora in cui anche i ritardatari, se vogliono trovar posto, devono raccogliersi nelle sale dell'Asilo notturno, ove riposare al coperto.

L'Asilo occupa, da sei mesi a questa parte, due diversi ambienti; l'uno nell'edificio immediatamente attiguo alle carceri, ove hanno ricetto le donne ed i bambini; l'altro nell'ex caserma degli alpini ed ex sale di visita militare, che accolgono gli adulti maschi. Accompagnato da una guardia di Questura penetrai nel primo d'essi e mi internai nel corridoio illuminato da una lampada a petrolio. Una vecchietta flemmatica, la portinaia, mi mosse incontro.

— Sono spiacente — mi disse — di non poterla accogliere; è necessario che si rechi di là — e guardava al mio cappello duro, al mio vestito elegante, ai guanti che tenevo infilati alle mani con gesto di abituale famigliarità.

La rassicurai che, proprio, non intendevo domandarle asilo e chiesi al mio compagno se persone giovani e apparentemente agiate avessero picchiato, nei mesi trascorsi, a quella porta.

— Sì, e ripetute volte. Ne abbiamo accompagnati noi stessi alcuni: giovanotti giunti in città da altri paesi in cerca d'impiego e rimasti provvisoriamente sul lestrico; giovinotti che mentivano la propria commovente miseria nascondendola qualche volta perfino nei soprabiti di pelliccia.....

. . .

Frattanto nelle varie camere s'erano raccolti tutti i ricoverati, popolandole in numero proporzionato ai letti in esse disponibili. Camere belline, in verità, specialmente al piano terreno ove le pareti fino all'altezza d'uomo sono verniciate. L'assenza in esse d'ogni decorazione non dà la penosa impressione di freddo e di miseria che solitamente emanano le pareti nude, giacchè e ben diverso il senso che si prova visitandole; pare quasi che meglio che un asilo d'indigenti sia esso un rifugio tepido di raccoglimento e di pace.

Questa l'impressione mia, confortata pure dalla serenità trasparente dagli atti per l'abitudine resi famigliari delle donne e dei piccini ivi raccolti.

Una donnetta con materna cura amorosa riassestava le coperte ad un bambino già coricato, nel mentre un'altra, guardandomi con due occhi sereni mi affermava:

Oh sior! mi ringrazio ogni sera la Divina Provvidenza che la me gà fato trovar un'asilo de sto genere; da sei mesi dormo quà tute le noti.

. . .

In una sala al primo piano mi incontrai con un giovinotto, non appartenente alla nostra provincia; fu l'unico che invitandomi a *tastare* la sua cuccia mi esprimesse parole di scontento per la poca morbidezza del letto. Il quale, come gli altri naturalmente, non era di lana, bensì di crine vegetale; ma era però provvisto di tre buone coperte di lana, di due linde lenzuola, e era pulitamente disposto sopra una lettiera metallica; nè più nè meno degli altri.

Questo primo asilo tiene complessivamente a disposizione del pubblico una ventina di letti distribuiti comodamente in quattro stanze diverse.

. . .

Quanto diverso del primo è invece il rifugio notturno destinato agli adulti maschi!

Salendo le sue scale strette e sconnesse un senso di viva oppressione m'invase, acuito da un'odore indefinibile ma non certamente gradito che m'investì nel vestibolo precedente al primo dormitorio.

Penetratovi, mi sentì ributtare indietro dal tanfo di chiuso, e dall'emanazione di corpi umani esalanti fetore di sudicio e di *cicche.*

Torno torno alla sala, accovacciati sulla paglia, se ne stava una ventina di disoccupati, in buona parte appartenenti al comune di Udine. Appena mi videro, qualcuno rimase immobile solo fissando su di me uno sguardo indagatore, avvoltolato in qualche sacco o nel proprio cencioso ferraiolo; altri invece mi s'avvicinarono.

— Come state? — li richiesi.

Questa mia domanda, innocentissima di per sè, animò la famosa scintilla facendo spuntare sulle labbra ed erompere in termini molto vivaci le più irose espressioni di protesta contro l'Autorità amministrativa che non pensava a fornir loro un ricovero più umano, e contro l'Autorità politica che non sollecitava l'inizio di alcun lavoro.

Ne rimasi intontito, sconcertato, tristo. Giacchè nella virulenza delle loro parole trovavo come la rivelazione di un astio mal represso, di un malcontento esacerbato, di una oscura minaccia.

E difatti pur questa non tardò.

Esaltati vieppiù dalla loro stessa violenza, alcuni dei più accalorati me la dissero chiara, la loro intenzione, se uno tale stato di cose si fosse più a lungo protratto; intenzione non certo benigna e che ebbe una manifestazione fortunatamente non grave, nella collutazione avvenuta nella mattinata di domenica durante il comizio tenutosi nella sala Cecchini, e che oltre ad essersi manifestata nel lancio di qualche sedia, per rabbiosa insana rappresaglia si sfogò pure in acclamazioni disordinate e obbrobriose all'Austria, al suo imperatore, all'anarchia..

— In fede mia sior ghe assicuro — mi brontolava uno — che se alcun de noialtri rivemo a pasar el Confine, no xè santi che tornemo indrio. Altro che amor de patria! Gavemo fame; mi per esempio stassera go cenà... acqua e ghe ne go bevuda tanta......

E un'altro:

— Vèdelo che vergogna? Perchè el xe il Comun, i ne lassa star quì come i porci; se noialtri a casa nostra se dormisse per abitudine in loghi malsani come questo, l'igiene la no ne lo permetteria; ma quì l'igiene no conta ...... co' se il comun che dispone......

E un terzo:

— Mi ghe so sta a dormir nei asili anche delle altre città, salo; ma no go visto mai una spilorceria de sto genere!..... Solo el Comun de Udine el pol far cussì Quà no se gà gnanche un pancon de meterse la propria roba ...... e po' perfin in trenta, qualche notte, i ne carica in sta sala, e un deve nasar i piè a quell'altro perchè nol pol comodarse in altro modo......

Facevo del mio meglio per acquetarli.

Pazienza ancora un po'; colla buona stagione s'apriranno i lavori e ce ne saran diversi in città: il teatro, le scuole professionali, l'Asilo, forse il palazzo delle Poste; e poi la ferrovia Udine-Maiano per la quale il Governo ha stanziato una spesa di 2 milioni di lire per l'anno corrente...

— Ma, el vedarà, che se anche questa una turlupinatura come tante altre; i spetta i spetta, e intanto noialtri moremo de fame. Cossa volo far, co' quei trenta centesimi de buoni che la mattina ei ne distribuisce il Comitato? Alla cusina economica, a magnar un po' de acquarola a disnar; e alla sera se digiuna. Ma, vivaddio che la gà de finir; sti siori che se la gode mentre il proletario more de fame! Savaremo noialtri trovar da magnar e da dormir come che se merita i cristiani!...

— Ma non mettetevi in testa grullerie; vedrete che presto il lavoro verrà.

— I podeva cominciarlo ancora prima; invece de darne la carità dei 30 centesimi i podeva darne lavoro che noialtri volemo lavorar.

— Vedelo — mi diceva un altro, mostrandomi i calzoni strappati — mi no go che questi e me vergogno de mostrar el da drio. Ma un de sti giorni entrerò in un negozio e me prenderò ben un'altro pai e po! se proverà a menarme in galera... Co il comun no pensa, penseremo noialtri...

Queste e tant'altre le frasi rivoltemi, ma in termini assai meno benigni di quelli che ho io adoperati nel riprodurle.

. . .

Dalla prima passai nella seconda sala, fiocamente illuminata da una candela. Lo stesso tanfo, lo stesso squallore, la stessa miseria. A fior di terra, sdraiati sulla paglia, altri disoccupati, confusi nei loro cenci...

Uscii profondamente turbato; la miseria troppo acuita non ragiona più: la fame (dice anche un antico proverbio) è cattiva consigliera...

Fuor dell'uscio mi venne spontaneo di chiedere alla guardia che mi seguiva:

— Vi sono dei drogiudicati lì dentro?

— Qualcuno... — essa mi rispose.

Z.

Un lascito del co. Orazio di Belgrado al Civico Museo

Il notaio dott. Pecolli comunicò al sindaco che in data 22 corr. sono state pubblicate a suo ministero le disposizioni di ultima volontà del compianto co. cav. Orazio de Belgrado; e trascrive le seguenti due disposizioni di lascito:

Dalla disposizione dell'Estinto in data 30 novembre 1907:

«la collezione delle mie monete e medaglie, escluse le commemorative del 1866 «che restano a mio nipote come ho detto «nell'altro foglio, passerà al locale Museo «Civico; saranno elencate in doppio originale uno dei quali resterà alla mia «famiglia».

Dalla disposizione in data 18 giugno 1909:

«Lascio L. 2000 al Comune di Udine «per l'erezione del Pantheon nel già tempietto di S. Giovanni, in aggiunta alla «somma già per lo stesso scopo lasciata «dal mio commilitone Chiesorini Luigi».

Per incarico dell'Esecutore testamentario cav. avv. Giacomo Baschiera il dott. Pecolli aggiunge nella sua lettera che la somma di che sopra resta quind'innanzi a disposizione del Legatario.

Tragico suicidio di un udinese a Sofia

Si è suicidato a Sofia certo Tommasi Luigi di Udine cottimista di lavori forestali che era assunto al servizio della Società Bulgara Balabanoff, che esaguisce lavori nella foresta di Rila.

I disgraziato aveva degli interessi da liquidare con i signor Balabanoff, ma costoro i [illegible] a suo di riconoscere i suoi diritti. Il Tommasi si rivolse alla regia legazione italiana, ma questa non ebbe la possibilità di raggiungere una soluzione, l'affare essendo di competenza dell'autorità giudiziaria. Non avendo però il Tommasi i mezzi necessari per impiantare una causa lunga e costosa, in un momento di sconforto e di avvilimento, si recò agli uffici della Società e ivi sul pianerottolo del primo piano alla porta d'ingresso agli uffici, si sparava un colpo di rivoltella alla tempia rimanendo all'istante cadavere.

La commissione pellagrolog. prov.

Con la presidenza dell'avv. Perssutti, si riunì la Commissione Pellagrologica Provinciale; presenti: Biliardi, Berthod, Cantarutti, Caratti, Casasola, Grillo, Morelli Rossi, Volpi Gherardini; assenti giustificati: Berghinz, Coren.

L'ing. Cantarutti riferì circa il rinvio all'autunno del **1916** del IV.o congresso pellagrologico di Verona che avrebbe dovuto tenersi nel corrente anno nell'occasione della inaugurazione del monumento a Cesare Lombroso, pure rimandata. Il cav. Morelli de Rossi diede ampia relazione sui provvedimenti agrari-pellagrologici adottati nel **1914** e sulle scuole di economia domestica. Il dottor Grillo comunicò le pratiche esperite per la raccolta della statistica dei pellagrosi ed informò circa l'alimentazione curativa durante l'anno **1914**

La Commissione demandò alla presidenza ed al medico provinciale la ripartizione del sussidio di lire **8000** accordata dal ministero dell'interno per l'alimentazione curativa dei pellagrosi.

Il riparto risultò come segue:

Aviano L. 300, Azzano Decimo 400, Bagnaria Arsa 100, Buia 200, Carlino 100, Castelnuovo 400, Chions 100, Cividale 600, Codroipo 300, Dignano 200, Gonars 500, Ipplis 100, Maiano 100, Manzano 100, Martignacco 1000, Montereale Cellina 200, Palazzolo dello Stella 100, Porpetto 300, Precenicco 300, Ragogna 500, Rivignano 400, San Daniele 300, San Giorgio di Nogaro 600, Sedegliano 100, Sesto al Reghena 100, Trivignano 100, S. Vito al Tagliamento 500.

L'Associazione commercianti — L'Assemblea Generale Ordinaria di quell'importante Sodalizio è fissata per domani, venerdì, alle 13, col seguente ordine del giorno: Relazione morale e finanziaria dell'anno 1914 — Relazione dei Revisori dei Conti sul consuntivo 1914 — Approvazione del Consuntivo 1914 e preventivo 1915 — Elezione di 7 consiglieri e di 3 Revisori.

Scadono per anzianità i consiglieri: Liesch Ernesto, Nodari Lodovico, Hofmann cav. Maurizio, Pantarotto Giovanni, Piussi cav. Pietro; per rinuncia: Brolli Emilio; per morte: Orter cav. Francesco.

Per la fiera di Verona. — La direzione delle ferrovie in occasione della fiera che si terrà a Verona dal 6 al 20 marzo, ha disposto degli speciali biglietti di andata-ritorno, valevoli dal giorno 6 e seguenti fino al giorno 20, a prezzi ridotti.

Così, da Palmanova (Via Portogruaro) il prezzo di andata e ritorno in 3. classe sarà di L. 19.40, in 2. 30.70, in 1. 44.75. Da Pordenone in 3. L. 17.65, in 2, 28, in 1. 41.05 Da Udine in 3. L. 22.30, in 2. 35.40, in 1. 51,85.

I biglietti suddetti danno facoltà ai viaggiatori di fermarsi nelle stazioni intermedie, una volta per le percorrenze eccedenti i 200 km. e due per quelle eccedenti i 500.

La gara di tiro a segno pro danneggiati dal terremoto seguirà: *Sabato 27 febbraio* dalle ore 13.30 alle 18 e *domenica 28 febbraio* dalle ore 8 alle 12 e dalle 13.30 alle 18.

La Presidenza della Società di Tiro a segno di Udine avverte che per ragioni di forza maggiore le LEZIONI REGOLAMENTARI INCOMINCIERANNO DOMENICA 7 MARZO.

I furti in ferrovia. — Stamane i carabinieri di servizio alla stazione si pensarono di far un giretto lungo la sacca fra i vagoni ivi giacenti, e scorsero due individui che rubavano frutta da un carrozzone. Rincorsi uno ne fu arrestato e tradotto in carcere. Egli è in disoccupato Pussolo Redento di Carlo di anni 18.

TEATRO MINERVA
Cinema varietà

Il programma d'ieri sera ottenne un successo incondizionato per i soggetti cinematografici e per i numeri di varietà, tra i quali ammiratissimi gli 8 Yokota giapponesi che eseguirono degli esercizi quanto mai audaci ed emozionanti. Stassera tutto si ripeterà a cominciare dalle ore 17.

Mercato di oggi

Cereali			
Granoturco giallo	18.—	»	19.50
Cinquantino	17.—	»	—.—
Fagioli	26.—	»	40.—
Patate	15.—	»	17.—
Radicchio	40.—	»	55.—
Castagne	20.—	»	25.—
Pomi	28.—	»	60.—
Tacchini	1.40	»	—.—
Galline	1.50	»	1.60

I prezzi del grano furono sulla vasta piazza commentati con palese malcontento dai numerosi acquirenti.

L'Assemblea dei Barbieri e parrucchieri — Stasera alle 20.45 nei locali della società corale Mazzucato seguirà l'assemblea della Società di Mutuo soccorso fra Barbieri e parrucchieri, per trattare l'approvazione del bilancio sociale e cassa Prestiti 1914, comunicazioni varie, elezioni delle cariche sociali per il 1915 1916.

Il patrimonio della società al primo gennaio 1914 era di 5388,51, e causa il disavanzo dell'anno decorso in Lire 133.69 è *oggi* di 5254.82.

I sussidi pagati ai soci per giorni 145 di malattia, ammontano a L. 217.50.

Il movimento dei soci così si riassume: presenti al primo gennaio 1914 numero 63, ammessi durante l'anno 7, morti 1, eliminati 4, presenti al 31 dicembre 65.

Pro danneggiati del terremoto

Oblazioni incassate dalla Banca d'Italia Succ. di Udine a favore dei danneggiati del terremoto. XII lista.

da Banca Carnica:

Banca Carnica Tolmezzo L. 250, cav. Lino de Marchi 50, Od. da Pozzo 10, Dante Linussio 10, Giov. Candussio 5, De Gleria 5, avv. G. Batta Quaglia 5, Girolamo Schiavi 5, Fedele Ortis 2, Emilio Sicirti 2, Giovanni Rinoldi 2, A. Decorba 2, Ditta Vittorio Agostini e C. 5, Valle Giacomo 4, Dorotea Vittorio 1, Marcolini Francesco 1, Giacomuzzi Leone 1, Cardin Eugenio 1, Ermanno Luigi di Luigi 1, Paietta Luigi 1, Casetti Eugenio 1, Morgante Giacomo 1, Sicorti Emilio 1, Barazzutti Giorgio 1, N. N. 0.50, Filipuzzi Filippo 1, Vidoni Augusto 1.20, Michele avv. Beorchia Nigris 5, F.lli Alta 2, G. Pesce 1.50, dott. Chiussi Ascanio 5, Camoretto Angelino 1, Banco Sconto Calligaris 30, Grassi Anoina 15, notaio Marpillero e famiglia 5, Agenti Custodia Tolmezzo 2, G. B. Dorotea 10, D. Francesco Moro 5, Tinor Fratelli 2, - Ricavo netto dal Veglione di beneficenza promosso dal Comitato permanente 301.40. Totale 787.90.

Una pubblicità utilissima, specialmente fra le classi commerciali di ogni gradazione del Veneto è certo quella fatta sulla *Gazzetta Commerciale* di Venezia, diffuso organo delle più numerose ed autorevoli organizzazioni economiche della Regione, giornale di dibattiti e polemiche su tutta la vita industriale, finanziaria, commerciale, ed agricola del paese, con larga e notissima collaborazione, per qui è letta largamente in ogni classe sociale.

Pei schiarimenti e preventivi rivolgersi all'ufficio di pubblicità della Ditta *A. Manzoni* e C. Udine Via della Posta 7.

Arrestato mentre usciva dal carcere.

Ricordano i lettori la rapina commessa in danno di certo Pianon nella braida Bassi, durante le prime ore della notte 5 dicembre decorso.

Il Pianon allora, rimpatriato, doveva effettuare il cambio di un centinaio e più di marchi e per informazioni s'era rivolto a due individui i quali col pretesto d'accompagnarlo da un onesto cambiavalute, lo avevano condotto nell'ex Braida Bassi ed ivi, percosso e derubato del gruzzolo che conteneva.

Una donna da marciapiede aveva visto uno dei due aggressori e aveva denunciato alla P. S. le generalità.

In base ad esse, il Vice brigadiere Fortunati riusciva a identificare l'aggressore stesso per un noto tipo di pregiudicato, certo Giuseppe De Lorenzi fu Giacomo d'anni 37 nativo di Latisana, alla ricerca del quale furono iniziate e infruttuosamente proseguite indagini accurate.

Stamani casualmente il Fortunati si trovava nei pressi delle Carceri nel mentre uno dei ricoverati ne usciva libero dopo aver scontato 40 giorni di reclusione ai quali era stato condandannato per truffa.

Il bravo brigadiere riconobbe subito nell'*uccellino* che stava per riprendere il volo il De Lorenzi e lo arrestò nuovamente traducendolo in Questura. Colà vi si trovava pure, arrestata durante la notte decorsa per libertinaggio, insieme a quattro altre compagne, colei che aveva veduto il De Lorenzi aggredire il Pianon e che quindi ne aveva denunciato le generalità. Essa riconobbe subito l'individuo che perciò, senz'altro fu rimesso in gabbia.

Con una gamba tra le ruote. — Certo Pietro Passalenti fu Luigi d'anni 45 di Silvella nell'atto di salire sopra una carrettella in moto trainata da un cavallo sdrucciolò con un piede tra i raggi d'una ruota, riportandone la frattura completa d'ossa della gamba sinistra al terzo inferiore. Fu perciò accolto d'urgenza all'ospedale.

No val la pena de disturbar!!! — La servetta Maria Cudicini di anni 14 da Paderno si trova a lavorare presso il signor Ugo Caponi da Napoli vice direttore della Banca d'Italia, abitante in Via Maniago. Ieri notte, verso la una, la ragazzina intese un replicato rumore che proveniva dal cortile. Spaventata balzò dal letto e s'appressò alla finestra guardando giù in corte. Non tardò a scorgere un misterioso individuo, basso tarchiato, con un cappellaccio che gli nascondeva il capo, il quale mentre con una mano reggeva una lanterna cieca, con l'altra roteava — egli si trovava nel pollaio — le galline in aria, fracassando loro il capo contro un palo.

La servetta battè ai vetri due o tre volte e vedendo che l'altro continuava il suo fatto, per nulla impressionata tornò a coricarsi pensando — disse così ai carabinieri.

— No val la pena de disturbar i paroni, li avvertirò doman....

E così fece, e i padroni trovarono che l'ignoto ladro aveva sfondato la rete metallica del pollaio, rubando cinque galline e dimenticandone una sesta dopo averla uccisa.

TEATRO SOCIALE
Don Pasquale.

Questa sera avremo la prima rappresentazione dell'opera *Don Pasquale* con gli artisti del Teatro «La Fenice» di Venezia e la direzione valente del maestro Giovanni Zuccani.

Quest'opera fu già data anche a Treviso dagli stessi artisti ed ecco come ne parla la *Gazzetta Trevisana*:

La fresca e geniale musica giocosa della vecchia scuola italiana ha avuto anche ieri sera ragione ed a procurato allo scelto uditorio godimento mercè il valore veramente eccezionale degli eletti artisti che ne erano gli interpreti.

E' inutile qui dilungarci nell'esame dello spartito notissimo e tanto apprezzato; diremo semplicemente che la cronaca registra un cordialissimo successo, consacrato dagli applausi più vivi e spontanei agli artisti.

In primo luogo ricordiamo la signorina Olga Simzis, una squisita *Norina* dalla voce duttile di facile e spontanea modulazione, spigliata nella scena. Il suo canto è dolce e raggiunge la perfezione.

Il basso comico Vittorio Trevisan artista di bel valore, dà efficacissimo risalto alla figura di *Don Pasquale* per la comicità castigata e sobria apprezzabilissima.

Ottimo il tenore Salvati, la cui voce fresca e ben educata è di un timbro gradevolissimo. Egli dovette ripetere la serenata del III atto.

Il maestro Zuccani fu applaudito dopo la sinfonia; gli artisti ebbero ovazione a scena aperta, e ad ogni fine d'atto ebbero chiamate a proscenio.

Cronaca degli affari

Un'asta immobiliare importante

Ieri in Tribunale, sala delle udienze civili, sotto la presidenza del nob. cav. Antiga fu tenuta una importante asta di beni immobili di proprietà sig. Zeffiro fu Zeffiro Del Fabbro di Udine. Trattavasi di fabbricati e terreni, divisi in nove lotti, che furono deliberati come segue:

I e II, all'avv. G. Levi per persona da dichiarare	L.	39.700
III, all'avv. A. Feruglio, c. s.	»	37,000
IV, V, VI e VII, all'avv. cav. G. Nimis, sempre per persona da dichiarare	»	84,800
VIII e IX, al dott. Cesare Gracco	»	90,000
	L.	251,500

Ogni deliberatario ha già fatto il deposito dalla legge voluto. Ora si procederà all'esperimento dell'aumento del sesto.

La voce degli altri

Vogliamo abolire le università?

Mi vien data a leggere, molto in ritardo, una lettera, diretta alla stampa, in cui vengo denunciato al pubblico sotto questo titolo.

Un tale, signor F. Piccinino, fu a sentire un mio discorso in Duomo.

Parlavo sugli — effetti del peccato — e dissi, che vi ha una scienza posta a servigio del peccato stesso, scienza, i cui rappresentanti si possono trovare in qualunque università d'Italia.

Il signor Piccinino riferisce presso a poco queste parole, ma, per far colpo sul pubblico, mi mette in bocca quest'altre: Le università italiane! ma sono centri d'infezione spirituale e morale!

Ora sta il fatto, che io non dissi nessuna di queste parole. Il signor Piccinino dirà, che esse sono il corollario naturale del mio concetto. L'egregio accusatore deve però ammettere con me, che altro è rilevare un fatto, ed altro abbandonarsi a qualifiche ed invettive volgari e plateali. Egli non avea nessun diritto di pronunciarle in mio nome.

* * *

Quel signore fa di più. Cava dal mio discorso due conseguenze, che ripugnano alla logica del discorso stesso. Ecco qui: — La scienza di tutte le università forestiere è pia e benefica — *e poi* — non c'è allora che da decretare un autodafè per tutti i nostri massimi istituti di cultura.

Evidentemente, la prima di queste due conseguenze è arbitraria, *la seconda* assurda.

Se nelle università italiane vi hanno guasti d'ordine dottrinale, non ne viene affatto la conseguenza, che negli istituti forestieri non ci sieno guasti; ed è assurdo inferirne, che bisogna abolirli; *poichè basta* riformarli.

Chi non sa del resto, che materialismo, positivismo, criticismo, immanentismo, e agnosticismo moderni sono in Italia d'importazione straniera?

L'egregio signore fa bene a credermi molto ignorante; non però al di là del verosimile, altrimenti arrischia di fallire il colpo, tirando troppo basso.

P. Roberto da Nove

Si pregano i signori abbonati che mancassero anche per una volta del giornale volerne dare immediatamente avviso all'amministrazione

Domenico Del Bianco gerente responsabile

Ieri dopo breve malattia cessò di vivere

Tito Fagiani

Impiegato dell'Ufficio Tecnico di Finanza.

Ne danno il doloroso annuncio la moglie, il nipote ed i parenti tutti. I funerali seguiranno oggi 25 alle ore 17, partendo da Via T. Deciani N. 74.

Per espressa volontà del defunto si prega non inviare torcie. Non si mandano partecipazioni personali.

Il figlio Daniele, la sorella Orsola, il cognato Giuseppe Springolo e i congiunti, annunciano col massimo dolore la perdita del loro amatissimo

Daniele Zannier

avvenuta ieri sera alle ore 20.

I funerali avranno luogo venerdì alle ore 15

S. Vito al Tagliamento 25 febbraio 1915.

Serve la presente di partecipazione personale.

Oggi alle ore 17 improvvisamente spirava

Lorenzo Granzotto

d'anni 81

La vedova Giovanna Prospero, i figli Minuti, Elvira, Ugo, Odo e Ada, le nuore Bauknecht e Franzi, i generi Formosa e Camilotti, i nipoti ed i parenti tutti, ne danno il triste annunzio.

I funerali avranno luogo domani (giovedì alle ore 16.30

La presente serve di partecipazione personale.

Sacile, 24 febbraio 1915.

Qualunque lavoro tipografico

così di lusso, come di genere commerciale e andante, si eseguisce nella tipografia editrice Domenico Del Bianco, via della Posta 42, fornise di macchinario e caratteri moderni.

Biglietti di visita, fogli e buste intestate, circolari e manifesti, memorandum e fatture commerciali anche illustrate con vignette speciali su disegno del committente, registri per case commerciali e per Banche ed Istituti in genere, avvisi murali, giornali e numeri unici, pubblicazione per nozze, opuscoli e volumi in genere, anche con illustrazioni accuratissime.

La tipografia Del Bianco, fondata nel 1882, è conosciuta in tutta Italia per edizioni sue proprie.

Si garantisce la massima cura nella esecuzione e la puntualità nella consegna dei lavori.

Inserzioni a pagamento: *Dirigersi esclusivamente all'ufficio Centrale d'annunzi A. Manzoni e C.* UDINE, Via della Posta 7 — ALESSANDRIA, Corso Roma 51 — BARI, Via Andrea da Bari 25 — BERGAMO, Viale Staz. 20 BIELLA Via Ospitale 10 BRESCIA, Via Trieste (Pal. Cred. It) — CREMONA Via Guarnieri FIRENZE, Piazza S. M. Novella 10 — GENOVA, Piazza Fontane Marose LIVORNO, Via Vit. Em. 64 Modena Via Scarpa 24 — Milano, Via S. Paolo 11 — PADOVA, Corso del Popolo 2 PISA Via Francesco 20 — ROMA Via di Pietra 61 VERONA, Via Valerio, Catullo 6 — Parigi 14 Rue Pardonnet — LONDRA BERLINO.

Prezzo delle inserzioni

Prezzo per ogni linea o spazio di linea misurata corpo 7: IV pagina (divisa in dieci colonne L. 6.50 III pagina L. 1.50.

Udine — Tip. Domenico Del Bianco